

Turismo delle origini, la Campania prepara una legge ad hoc

*La terza commissione consiliare approva la proposta di Ciarambino
L'assessore regionale Felice Casucci: «Si valorizza così il territorio»
Bacino di 80 milioni di persone, affare da 650 milioni di euro*

Vincenzo Lamberti

La III Commissione consiliare permanente (Lavoro e Attività produttive), presieduta da Giovanni Mensorio, ha approvato all'unanimità la proposta di legge "Torno in Campania: politiche per la promozione del Turismo delle Radici".

"La Campania sarà la prima regione a dotarsi di una legge sul 'turismo delle radici' e questo è un dato molto importante e di valore anche tenuto conto che il prossimo anno sarà dedicato a questa forma di turismo e che occorre mettere in campo la migliore strategia per intercettare parte dei venti milioni che il PNRR destina ad esso", ha sottolineato la Vice Presidente del Consiglio Regionale della Campania, Valeria Ciarambino, ideatrice e prima firmataria della proposta di legge, la quale ha ringraziato tutti i componenti della Commissione e l'assessore regionale al turismo, Felice Casucci, per la sensibilità dimostrata sul tema, che fa parte della programmazione triennale del turismo.

"Con la nostra proposta di Legge intendiamo perseguire primariamente l'obiettivo di rendere maggiormente attrattiva la realtà regionale nei confronti dei campani emigrati all'estero e dei loro discendenti, puntando

do sul "turismo di ritorno" verso la nostra regione per ritrovare i luoghi d'origine, la cultura, le tradizioni e i prodotti unici della Campania", ha aggiunto Ciarambino. La Vice presidente del Consiglio regionale ha anche annunciato che stesso presenterà una ulteriore proposta di legge sul "Sostegno alla permanenza, al rientro e all'attrazione sul territorio regionale dei giovani talenti" e sulla "Promozione del Made in Campania e sviluppo di attività produttive a iniziativa degli emigrati di ritorno", temi che facevano parte, insieme con la "Promozione del turismo delle radici", della originaria proposta di legge presentata insieme con i consiglieri Salvatore Aversano, Michele Cammarano, Vincenzo Ciampi, Luigi Cirillo, Gennaro Saiello, il quale ha evidenziato "la loro importanza, in quanto costituiscono la parte originaria e preponderante normativa".

Anche l'assessore Casucci ha espresso soddisfazione per l'approvazione della proposta di legge "che - ha sottolineato - costituisce uno strumento per la valorizzazione del territorio, dell'identità e della storia della Campania e che fa parte di un'ampia strategia per

la valorizzazione turistica della nostra regione". Inoltre, la III Commissione ha fissato in dieci giorni il termine per la presentazione degli emendamenti alla proposta di legge per l'istituzione della "Rete dei Borghi della Campania", presentata dal Presidente della Commissione speciale Aree Interne, Michele Cammarano, e "finalizzata - ha spiegato - a valorizzare i borghi campani, la ricchezza del loro patrimonio storico, culturale ed ambientale istituendo la 'sulla base di una visione strategica ampia e complessiva anche di evitare interventi frammentati e sostanzialmente ininfluenti".

Solo un mese fa, a Sorrento, si era tenuto un importante convegno che ha fornito anche i numeri di questo fenomeno.

Il turismo delle origini, noto anche come turismo di ritorno o delle radici, è un fenomeno che coinvolge gli italiani all'estero e i loro discendenti, rappresentando il 15% del totale delle presenze turistiche in Italia nell'arco di un anno. Un bacino potenziale pari a circa 80 milioni di persone, secondo le stime dell'Enit per un giro d'affari, del solo continente americano, che si aggira intorno ai 650 milioni di euro per un totale di 670mila arrivi ogni anno

in Italia. I principali mercati di questa tipologia di turismo sono costituiti da Brasile, dove risiedono 25 milioni di persone di origine italiana, Argentina (20 milioni) e Usa (17 milioni), seguiti da Francia, Svizzera, Germania e Australia. Il 30% del turismo delle radici copre sia un target giovane che va dai 25 ai 34 anni (25,7%) sia una fascia che va dai 55 ai 64 anni (24%). Questi viaggiatori programmano visite a lunga permanenza in Italia, con una media di sette giorni a viaggio, generando un indotto economico significativo. Solo nel 2021, infatti, ha mosso oltre 4,2 miliardi di euro. Sono alcune delle cifre emerse nel corso della tavola rotonda dal titolo "Turismo delle origini e nuove frontiere per lo sviluppo turistico del Paese", che si è tenuta a Sorrento, alla presenza di istituzioni, addetti ai lavori ed esperti del settore. Un segmento, quello del turismo delle origini, inserito nel Piano triennale del Turismo 2023-2027 di recente passato nella IX commissione del Senato e finanziato anche attraverso i fondi del Pnrr, come ricordato dal senatore Francesco



Peso: 69%

Giacobbe, segretario della commissione, intervenuto all'incontro.

“Il turismo di ritorno rappresenta un’opportunità unica per la destagionalizzazione del turismo e la creazione di un legame diretto con la rete di italiani nel mondo che può favorire investimenti ed esportazioni in nuovi mercati - ha spiegato - In particolare a Sorrento il turismo delle origini potrebbe favorire molte attività tradizionali e proprie della cultura locale come l’intarsio, l’artigianato, la produzione agroalimentare. Anche la scelta dell’amministrazione locale di puntare sui grandi eventi, si sposa in pieno

con le strategie per lo sviluppo del turismo delle Origini. Per questo credo che Sorrento e la penisola potranno essere, come al solito, protagonisti di questa nuova avventura”. Luigi Di Prisco, presidente del consiglio comunale, ha invece ricordato come “Già nel 2008 a seguito del protocollo di gemellaggio tra la nostra città e quella argentina di Mar del Plata mi sono fatto promotore di alcune iniziative di scambio culturale tra giovani dei due territori invitando ragazzi argentini di origine sorrentina di seconda o terza generazione, e favorendo quindi un ritorno alle origini del loro paese natio. Negli anni abbiamo

dato la possibilità a decine di giovani di fare questa esperienza fantastica, ed oggi parlare di turismo di ritorno o delle origini per me è motivo di grande entusiasmo, perché significa che quel seme portato avanti a fatica per anni potrà dare frutti importanti”.

“E’ un turismo su cui punta Enit anche in vista dell’Anno delle radici che sarà nel 2024. È un turismo che si muove su tutto l’anno, con un piccolo picco ad agosto, e riguarda anche molto i giovani che vogliono riscoprire le loro origini. E’ quindi un turismo in grado di garantire la distribuzione dei flussi lungo tutto l’

arco dell’anno. La spesa media di circa 74 euro e questo lo rende accessibile a tutti, perché spesso si dorme a casa dei parenti e si perde la componente alberghiera” ha evidenziato Sandro Pappalardo consigliere cda Enit, l’ente che si occupa dei flussi turistici sul territorio nazionale e internazionale.

Il turismo delle origini rappresenta un filone economico interessante secondo la Regione Campania che prepara una legge

Il 15% del totale delle presenze

Si tratta di un fenomeno che coinvolge gli italiani all'estero e i loro discendenti, rappresentando il 15% del totale delle presenze turistiche in Italia nell'arco di un anno, secondo le stime dell'Enit.

Bacino potenziale di 80 milioni di persone

Un bacino potenziale pari a circa 80 milioni di persone, secondo le stime dell'Enit per un giro d'affari, del solo continente americano, che si aggira intorno ai 650 milioni di euro per un totale di 670mila arrivi.

Un affare da circa 4 miliardi di euro

Questi viaggiatori programmano visite a lunga permanenza in Italia, con una media di sette giorni a viaggio. Solo nel 2021, infatti, ha mosso oltre 4,2 miliardi di euro per tutto l'anno.



Peso:69%